

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefono: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle «Voci della città»

DOPO LE STERILI TRATTATIVE NAZIONALI

Proclamata l'agitazione dei lavoratori del gas

La Romana diminuisce arbitrariamente l'erogazione del gas a partire da oggi

Il corso tortuoso e insoddisfacente che hanno preso le trattative nazionali per la vertenza dei gasisti, ha avuto degli immediati riflessi a Roma. I lavoratori dell'Officina San Paolo da ieri alle 19 hanno rifiutato l'agitazione che, come si ricorderà, era stata sospesa per permettere al ministro Vignelli di risolvere la vertenza in sede ministeriale. Fin da ieri è stato ripreso lo sciopero da parte del personale addetto ad alcuni servizi di lotta adottata non composta di disegni per la cittadinanza. La decisione di scendere nuovamente in agitazione è stata presa ieri mattina nel corso di due assemblee di tutti i lavoratori della Romana gas, che si sono tenute all'officina di San Paolo e agli uffici di via Barberini. Nel corso della riunione i lavoratori hanno esaminato i recenti sviluppi delle trattative in sede nazionale rilevando che le posizioni assunte dallo stesso ministero del Lavoro e dalle Federazioni di categoria della CISL e della

UIL, sono da respingersi perché accolgono proposte irrisorie e addirittura offensive per i lavoratori. Come è noto, infatti, la CISL e la UIL hanno accettato la corresponsione di un anticipo su una somma di fatto spedita di già per contratto ai lavoratori, e, per quanto riguarda il contratto di lavoro, hanno accettato di aprire le discussioni per il suo rinnovo nel prossimo maggio, fermo restando la scadenza dello stesso fino al prossimo 30 novembre. Sostanzialmente è stata una capitolazione ai voleri degli industriali. Nonostante che lo sciopero in atto da ieri sera non incida sulla erogazione, la Romana Gas non ha frapposto tempo in mezzo per scendere, in anticipo, sul cittadino il peso di una lotta che, si può dire, di fatto non è ancora cominciata. Attribuendo falsamente alla riunione i lavoratori hanno deciso una contrazione della normale erogazione del gas, la direzione della Romana Gas «riassume» l'attenzione degli utenti alla sorveglianza degli apparecchi di categoria della CISL e della

Il compagno Nannuzzi oggi a Torpignattara

Manifestazioni per il XXXVI anniversario della fondazione del nostro partito e assemblee popolari sul tema: «Il P.C.I. per un governo democratico delle classi lavoratrici» avranno luogo oggi, domani e venerdì nelle sezioni del partito, nelle seguenti località: secondo il calendario seguente: oggi a Torpignattara parlerà il compagno Otello Nannuzzi alle ore 20, a Donna Olimpia parlerà il compagno Giuliano Pajetta alle ore 20; alle ore 19 a Bracciano il compagno Angelo Marroni; alle 19,30 a Laticorchi il comp. Franco Fungli.

Domani il compagno Aldo Natoli parlerà alla sezione Mazzini. Venerdì il compagno Giancarlo Pajetta parlerà a Porta S. Giovanni, Paolo Bufalini a Porto Fluviale, Edoardo D'Onofrio a Valle Aurelia, Umberto Terracini parlerà al Mincio, Emilio Sereni parlerà a Capranica, Giulio Sola parlerà al Tuscolano, Bruzio Manzocchi a Monte Spaccato, Antonio Pentini a Monterotondo.

DISPERATO TENTATIVO DI CHIUDERE UN'ESISTENZA TORMENTATA

Una madre si getta dall'alto del Colosseo ma si salva abbattendosi su un cornicione

Da tre mesi la donna aspetta un altro bimbo - Il marito, che per diverse vicende non è quasi mai vissuto con lei, uccise nel 1949 il padrone di casa e il figlio di costui - Scontata parte della pena dovrebbe rientrare nel manicomio criminale

Una donna, una madre nel cui grembo palpita da qualche mese una nuova vita, ha tentato ieri mattina di porre fine alla sua esistenza tormentata gettandosi dall'alto del Colosseo. Il caso ha voluto che ella, dopo un breve salto, finisse sull'ampio cornicione dell'antico manicomio dove due agenti di polizia prima ed alcuni vigili del fuoco poi l'hanno raggiunta portandola in salvo. In preda ad una grave crisi nervosa, la donna è stata poi ricoverata presso la clinica neuropsichiatrica.

Erano le 12,30 circa allorché qualcuno ha notato all'interno del Colosseo tre persone che camminavano lentamente discutendo fra loro: Angela Sforza, di 36 anni, abitante in via della Circonvallazione Casilina 52, e i coniugi Antonia Salvitti ed Enzo Macaroni. Per un caso, invece, una parte degli uomini tendeva a unire il loro sguardo su un rudere. Sembravano tre persone che si ammiravano in quanto due giovani spingendosi precipitarsi contemporaneamente verso la scalinata, nella stessa direzione, con un grido incomprensibile. Angela Sforza è scomparsa nel vuoto. Prima di sporgersi dal muro gli agenti hanno esclamato: «Ritorna, ritorna, ritorna». Sull'ampio cornicione, riversa sul cornicione, svenuta.



ATTIMI DI TERRORE - Vigili e agenti traggono in salvo la povera madre dal cornicione sul quale è precipitata

La vita coniugale ricomincia, o forse cominciò per la prima volta, faticosamente. I due provano un'emozione che non si era mai avvertita prima. Angela Sforza è stata salvata dal cornicione. Il marito, che per diverse vicende non è quasi mai vissuto con lei, uccise nel 1949 il padrone di casa e il figlio di costui - Scontata parte della pena dovrebbe rientrare nel manicomio criminale

Angela Sforza è stata salvata dal cornicione. Il marito, che per diverse vicende non è quasi mai vissuto con lei, uccise nel 1949 il padrone di casa e il figlio di costui - Scontata parte della pena dovrebbe rientrare nel manicomio criminale

Il giovane a 24 anni di carcere ed all'interno di un manicomio criminale avendo già scontato la sommaria pena inflittagli dalla giustizia. Il giovane è stato salvato dalla vita. Il marito, che per diverse vicende non è quasi mai vissuto con lei, uccise nel 1949 il padrone di casa e il figlio di costui - Scontata parte della pena dovrebbe rientrare nel manicomio criminale

Il marito, che per diverse vicende non è quasi mai vissuto con lei, uccise nel 1949 il padrone di casa e il figlio di costui - Scontata parte della pena dovrebbe rientrare nel manicomio criminale

Il marito, che per diverse vicende non è quasi mai vissuto con lei, uccise nel 1949 il padrone di casa e il figlio di costui - Scontata parte della pena dovrebbe rientrare nel manicomio criminale

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

“Non tentai di uccidere per gelosia, dichiara a bassa voce l'ex vice preside

Un profondo dramma, che forse rimarrà inesorabilmente impigliato nelle seccole di oscuri complessi, si è profilato nell'aula della Corte d'Assise, dove è comparso il giovane, un volta, il prof. Giorgio Puglisi ex vice preside del liceo Righi. Il Puglisi espone quattro colpi di una sua piccola e arguta pistola al sottile Luciano Amateuci, impiegato al ministero della P.I., ferendolo lievemente. Il tragico episodio si svolge, in un ambiente di tensione, nell'aula del ferito in via Sprovieri, la sera dell'11 ottobre 1955.

L'udienza di ieri è stata interamente dedicata all'interrogatorio dell'imputato e della deposizione del dott. Amateuci, per poi interompersi a causa di un forte malore del giudice popolare Giacomo Leoni. Questa mattina si tornerà in aula per la deposizione di alcuni testimoni.

Sulla soglia dell'aula si è notata una elegante figura di donna, che indossava un cappotto tipo cammello e un piccolo cappello, e una giacca di colore azzurro chiarissimo. Era la signora Amelia Vetere, moglie del dott. Amateuci, personaggio di prim'ordine in questa amara vicenda. Il Puglisi dichiarò, infatti, sin dai primi interrogatori, di averla amata quando ebbe occasione di conoscerla per via delle supplenze che la signora ebbe l'uomo fu, forse, indotto a concepire e alimentare il suo sentimento d'innocenza. Invece che la giovane insegnante imprigionato nelle spire di una assurda timidezza, non rivelò il suo amore alla donna, andò al matrimonio di lei con il dott. Amateuci, soffrì intensamente nel vederla sposata ad un altro uomo, ma non si abbandonò alla copula, frequentò la casa del due giovani sposi, e solo allora, a quel che dicono le carte del processo, crebbe all'anima della donna il suo odio, avendone forma rovente.

A questo punto rifarsi a l'interrogatorio principale di Amateuci, che ha raccontato la storia della sua amara vicenda prima udienza, il Puglisi sparò per celosia? L'imputato è tornato a dire di no, senza, però, fornire spiegazioni attendibili del suo gesto estremo, che sarebbe stato causato da un improvviso malumore psichico. Ha detto, addirittura, che ad un certo punto sentì alcuni colpi di pistola. Ed era il suo dito

Ma gli elementi incomprensibili permangono. Spetterà principalmente al presidente Napolitano e ai giudici il compito di fare luce in questo tenebroso intrecciarsi di complessi e di sepsi di interrogativi si è



LA VITTIMA E LA SPOSA - I coniugi Amateuci all'uscita del Palazzo di Giustizia. La signora ha assistito sulla soglia dell'aula (senza nulla poter sentire) al drammatico interrogatorio dell'uomo che tentò di privarla del marito

In realtà, da quello che il primo appuntamento nell'aula della Corte d'Assise ha lasciato intravedere, può dirsi che il prof. Puglisi dovette sentirsi imprigionato nelle spire di una assurda timidezza; non rivelò il suo amore alla donna, andò al matrimonio di lei con il dott. Amateuci, soffrì intensamente nel vederla sposata ad un altro uomo, ma non si abbandonò alla copula, frequentò la casa del due giovani sposi, e solo allora, a quel che dicono le carte del processo, crebbe all'anima della donna il suo odio, avendone forma rovente.

Martedì sarà celebrato il XXXVI della F. G. C. I.

Alla manifestazione parteciperà il compagno D'Onofrio - Successi nella campagna di tesseramento

Martedì prossimo sarà celebrato a Roma il XXXVI anniversario della fondazione della Federazione giovanile comunista italiana. Dedicato a questo fine, la tessera di lavoro per preparare la grande manifestazione, che si svolgerà alla presenza del compagno Edoardo D'Onofrio.

Conferenza di Ingrao alla sezione S. Saba

Assemblea dei compagni rivenditori ortofruttili

INCENDIO NELLO STUDIO DI UN PITTORE

Quadri in fiamme ieri a via Margutta

E' accaduto

Il prezzo del passato

Può capitare a qualunque uomo di scoprire, sprovveduto, che la moglie ha avuto un passato. Per tale imbarazzante scoperta il coniuge può dedicarsi assiduamente all'alcol o, più concretamente, trarne motivo per ottenere una rendita vitalizia.